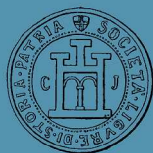


QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo

Enrico Basso

enrico.basso@unito.it

1. *Il quadro generale*

Le consistenti perdite subite nel corso dei secoli dalle carte di quello che è attualmente il fondo notarile dell'Archivio di Stato di Savona¹ privano purtroppo gli storici di una fonte fondamentale per ricostruire lo sviluppo economico del grande porto della Liguria occidentale tra la fine del XII e la metà del XIV secolo².

I quattro registri superstiti per i secoli XII e XIII³, pur nella loro ricchezza, non permettono infatti di spingersi oltre i primi decenni del Duecento e pertanto il periodo cruciale compreso fra il 1251 (data del trattato che definì stabilmente il ruolo di Savona nel contesto del sistema portuale della Liguria coordinato da Genova)⁴ e il 1357 (anno al quale risale la più antica delle unità del fondo dei notai savonesi conservatasi fino a oggi)⁵ rimane da questo punto di vista quasi completamente avvolto nel silenzio, solo in parte squarciato dai dati desumibili dagli originali in pergamena arrivati fino a noi⁶.

Come emerge con chiarezza dalla documentazione posteriore, fu però proprio nell'arco di questo secolo che Savona consolidò il proprio ruolo di

¹ Sulla documentazione notarile savonese e le sue vicende, si veda ROCCATAGLIATA 1996 e ROCCATAGLIATA 1997.

² Per la situazione a partire dal secondo decennio del XIV secolo, si veda ora NICOLINI 2018.

³ Martino 1974; Arnaldo Cumano 1978; Guglielmo 2009; Giovanni 2013. A questi si aggiunge il cartulare che passa sotto il nome di "Saono", ma che in realtà è opera di almeno due differenti notai dei primi anni del XIII secolo.

⁴ *Libri Iurium* 1998, n. 717; CARO 1974-1975, II, pp. 189-190.

⁵ Si tratta degli atti rogati dal notaio Leonardo Rusca fra il 1357 e il 1360; Archivio di Stato di Savona (= ASSV), *Notai del Collegio di Savona* 956. Tale data, risultante dalla più recente inventariazione delle carte, si discosta da quella del 1364 indicata come estremo più antico del fondo in *Guida generale*, IV, p. 74.

⁶ ROCCATAGLIATA 1982-1983.

punto di riferimento per un ampio ventaglio di rotte commerciali alto-tirreniche che raccordavano il sistema delle rotte a lungo raggio attestato a Genova con i sistemi portuali locali nel quadro di una costante redistribuzione del flusso di merci che venivano movimentate in entrata e in uscita attraverso lo scalo genovese.

Appare infatti evidente come nel corso del Trecento l'oligarchia mercantile ligure abbia progressivamente messo a punto un sistema nell'ambito del quale ciascun porto aveva una propria specifica funzione, dalla gestione dei commerci a lungo raggio alla redistribuzione dei prodotti sui mercati locali, e conseguentemente siano venute a definirsi specifiche rotte attestato sui principali nodi della rete così delineata⁷.

Anche se, per motivi essenzialmente fiscali, il porto di Genova esercitava in tale contesto un ruolo privilegiato⁸, questo primato non deve però essere inteso come assoluto, come dimostra il fatto che nel corso del secolo il crescente flusso di trasporti di lana esportata dall'Inghilterra a bordo di navi genovesi e liguri si sia attestato non a Genova, ma a Porto Pisano, da dove i carichi potevano essere instradati in maniera più rapida e comoda verso la loro destinazione finale, e cioè Firenze⁹; va anzi evidenziato come contestualmente Savona e gli operatori attivi sulla sua piazza commerciale si trovassero ad esercitare un ruolo tutt'altro che secondario, poiché la città andava sempre più definendosi come il terminale principale delle rotte che collegavano la Liguria con la Corsica e la Sardegna¹⁰.

Tali rotte acquisirono un'importanza crescente nel corso del XIV secolo non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello politico e strategico in conseguenza del progressivo affermarsi della politica espansionista perseguita dalla Corona d'Aragona che, acquisita la Sicilia con la Guerra del Vespro, a partire dal 1323 aveva iniziato a concretizzare i diritti sulla Sardegna e la Corsica che le erano stati conferiti fin dal 1297 col trattato di Anagni¹¹.

Il predominio politico-militare nel Mediterraneo occidentale al quale puntavano i catalano-aragonesi portava con sé anche una sfida evidente alla

⁷ BASSO 2011.

⁸ DAY 1963, I, pp. I-XXXIX.

⁹ BASSO 2017, pp. 190-197.

¹⁰ NICOLINI 2018, II, pp. 987-998.

¹¹ DUPRÈ - THESEIDER 1955; *Corona d'Aragona* 1996.

posizione dominante dal punto di vista economico e strategico che Genova aveva, sia pur provvisoriamente, acquisito dopo le vittorie conseguite contro Pisa e Venezia alla fine del Duecento e pertanto era visto con crescente preoccupazione negli ambienti dell'oligarchia mercantile ligure, ma le divisioni politiche che minavano con sempre maggiore evidenza la solidità del regime ghibellino che dal 1270 aveva retto il Comune, culminate nell'aperta rottura della diarchia Doria-Spinola nel 1309 e nella presa di potere dei guelfi nel 1317 che aveva aperto le porte a una lunga guerra civile e alla signoria di Roberto d'Angiò¹², ostacolavano ogni reazione.

A dispetto delle difficoltà, e anzi in una certa misura come loro conseguenza, il processo di orientamento dei collegamenti fra la Liguria e i porti sardi nello scalo savonese conobbe tuttavia indubbiamente un notevole incremento proprio a partire da questi anni.

Un ruolo fondamentale in questa affermazione venne giocato dal fatto che, dopo l'espulsione dei ghibellini da Genova nel 1317, il governo in esilio degli 'estrinseci' (nel quale i Doria, e soprattutto il patriarca del ramo sardo del consortile, Brancaleone I, erano *magna pars*)¹³ scelse come propria sede la seconda città della Liguria, facendola divenire naturalmente il punto di riferimento per tutte le rotte commerciali che collegavano alla madrepatria gli insediamenti oltremarini, rimasti nella loro grande maggioranza schierati politicamente dalla parte dei fuoriusciti¹⁴, con un ulteriore rafforzamento per quanto riguardava proprio la Corsica e la Sardegna a partire dal 1321 in conseguenza del successo della missione condotta appunto da Brancaleone Doria in qualità di plenipotenziario dei ghibellini nelle due isole¹⁵.

2. *Il legame tra Liguria e Sardegna e la ripresa dell'attività commerciale*

Nonostante la perdita di gran parte del materiale notarile savonese anteriore al 1357 di cui sopra si è accennato, una chiara testimonianza sull'intensificarsi degli scambi tra Savona e la Sardegna proprio in questo cruciale periodo ci è offerta dagli atti di due notai genovesi (Lanfranco *de Nazario* e Giovanni Petraccio) che seguirono nell'esilio i capi del partito ghibellino

¹² GORIA 1962; ABULAFIA 1994; PETTI BALBI 2003, pp. 233-235.

¹³ BASSO 2007b e 2018.

¹⁴ PETTI BALBI 2007, p. 8.

¹⁵ BASSO 2018, pp. 43-45.

sconfitto continuando la propria attività nella nuova sede, i cui cartolari, attualmente conservati (anche se in maniera frammentaria) nell'Archivio di Stato di Genova¹⁶, contribuiscono a colmare, sia pure parzialmente, il 'vuoto' documentario dell'archivio savonese.

Questa fonte preziosissima, oltre a sfatare la convenzionale immagine degli esuli come un semplice gruppo di caporioni in disgrazia e di loro seguaci militari, per offrirci invece il quadro di un'intera società di fuoriusciti in tutte le sue complesse articolazioni, dagli artigiani ai mercanti, ai banchieri, ai nobili, ci fornisce una notevole quantità di indicazioni sull'attività di interscambio commerciale instauratasi fra lo scalo ligure e i porti dell'isola per gli anni compresi fra il 1323 e il 1328, un lasso di tempo assai significativo perché coincidente con la prima fase di affermazione del potere catalano-aragonese in Sardegna.

A questo proposito, va rilevato come l'attività commerciale dei porti sardi sotto il controllo dei Doria, che costituì sicuramente un fattore di incremento dello sviluppo economico delle terre del consortile quale è testimoniato dalle fonti, si fosse andata concentrando già dai primi decenni del XIV secolo lungo alcune rotte ben consolidate.

La prima era indubbiamente quella che legava la località di Castelgenovese, principale porto dell'Anglona¹⁷, in maniera quasi simbiotica a Bonifacio, che ne rappresentava sotto tutti gli aspetti il principale riferimento sotto l'aspetto politico, sociale e soprattutto economico¹⁸, ma non meno importante divenne la rotta che metteva in collegamento lo scalo anglonese, e in generale le terre logudoresi, con il porto di Savona, che come si è evidenziato proprio a partire dall'inizio del XIV secolo stava confermando il suo ruolo di

¹⁶ Archivio di Stato di Genova (= ASGe), *Notai Antichi* 161, cc. 79r-100v (23 giugno - 21 ottobre 1323); 164, cc. 1r-85v (23 novembre 1323 - 27 aprile 1324), 86r-235v (13 gennaio - 31 dicembre 1325); 165, cc. 1r-51v (15 maggio - 30 luglio 1326), 52r-102v (16 ottobre - 9 dicembre 1326), 103r-154v (5 marzo - 13 giugno 1328); 174, cc. 132r-179v (9 marzo - 17 giugno 1327); 251, cc. 172r-215v (19 giugno - 23 settembre 1327); *Notai Ignoti* 9.100, fasc. A (30 ottobre 1326 - 6 luglio 1328). Non è stato purtroppo possibile, a causa delle sue precarie condizioni di conservazione, consultare il cartulare 216 del fondo *Notai Antichi*, che alle cc. 51r-62v e 85r-96v contiene due fascicoli di atti rogati a Savona da Lanfranco *de Nazario* fra il 16 aprile e il 30 luglio 1324. BOLOGNA 1988, p. 57; BOLOGNA 1990, pp. 36-37, 50, 97, 130, 289, 295-296. La prima a evidenziare l'importanza di questi documenti è stata Giovanna Petti Balbi: PETTI BALBI 2007.

¹⁷ Su Castelgenovese, le sue origini e il suo sviluppo, si vedano i saggi in *Castelsardo* 2007.

¹⁸ SODDU 2008.

principale terminale delle rotte commerciali tra l'isola e il continente per quanto riguardava la rete dei collegamenti gestiti dagli operatori economici genovesi e liguri.

Non casualmente, fra i primi nomi che balzano agli occhi nella consultazione di queste carte ci sono quelli di alcuni esponenti del consortile dei Doria, a cominciare dallo stesso Brancaleone I e da suo figlio Bernabò¹⁹: il 4 agosto 1323, Giacomo Picacino *filius Picacii, civis* di Savona, nomina suo procuratore Gioacchino *filius Guirardi*, incaricandolo di ricevere dal *magnificus vir dominus* Brancaleone Doria 40 lire e 15 soldi, che si potrebbe ipotizzare potessero essere anche il prezzo dell'affitto di un immobile, tenuto conto del fatto che l'8 giugno 1325 un personaggio probabilmente appartenente alla stessa famiglia, Pietro *Picacius*, riconosce di aver ricevuto da Bernabò Doria il pagamento di quanto gli è dovuto per l'affitto della casa di sua proprietà, sita nella contrada della Maddalena, fino al 1° di agosto del 1326²⁰.

Evidentemente, il signore di Castelgenovese e i suoi congiunti, perso con l'esilio il sontuoso palazzo di Genova in cui avevano ospitato nel 1311 l'imperatore Enrico VII e non potendo in quel momento pensare di ritirarsi in uno dei loro castelli dell'Oltregiogo²¹ per la necessità di seguire da vicino le attività del governo dei ghibellini fuoriusciti, si erano dovuti adattare ad affittare una residenza in Savona dalla quale continuare a tutelare i propri interessi.

È probabile che sia nella stessa casa che, fra il 3 e il 9 agosto 1325, venne rogato l'atto con il quale Eleonora Fieschi, che in questa occasione compare per la prima volta con la qualifica di vedova di Bernabò, concedeva in uso a Giovanni *de Nazario* una casa in Castelgenovese già appartenuta al prete Nicolino, che si può identificare con l'edificio che il defunto canonico di Ampurias e priore di Castelgenovese aveva acquistato nel 1315 con le 100 lire allora affidategli da Caterina Zanche, moglie di Brancaleone I, e del quale egli e la sua famiglia avevano ricevuto l'usufrutto dallo stesso Brancaleone²². Una volta divenuta la *domina*, a causa delle morti del suocero e del marito, e in assenza del primogenito Brancaleone II, da tempo trasferitosi in

¹⁹ BASSO 2007a.

²⁰ ASGe, *Notai Antichi* 161, cc. 84r, 133r.

²¹ BASSO 1997.

²² ASGe, *Notai Antichi* 127, cc. 189v-190v (20 agosto 1315) e 239v (31 maggio 1315); FERRETTO 1901-1903, II, pp. LXXXII-LXXXIV.

Sardegna, Eleonora interveniva quindi nella gestione dei beni di famiglia secondo una linea che proseguiva quella perseguita dai due defunti.

Il fatto che Eleonora si sia occupata specificamente di Castelgenovese potrebbe anche essere collegato alla presenza al suo fianco, attestata dai documenti, dei figli Galeotto e Cassano²³, ai quali nella spartizione ereditaria era toccata la signoria della città portuale²⁴, mentre Brancaleone II aveva concentrato i propri interessi sull'altro caposaldo del potere dei Doria nel Logudoro: la rocca di Monte Leone²⁵.

La permanenza in Savona dei due fratelli Doria è attestata da alcuni atti rogati fra l'agosto 1325 e il giugno 1326; nel primo di questi, rimasto purtroppo incompiuto e relativo alla costituzione di un collegio arbitrale, è da evidenziare come al fianco di Galeotto compaia Carlino di Struppa, personaggio che era stato uno dei principali fiduciari di suo nonno Brancaleone I nelle terre logudoresi, a conferma del fatto che l'*entourage* 'sardo' della famiglia era pienamente attivo anche nel momento di difficoltà determinate dalla scomparsa del grande dinasta²⁶.

Del resto, gl'interessi economici in gioco erano rilevanti e i legami molto solidi, anche se, in quel momento, l'azione dei due fratelli in riferimento alla Sardegna appare essersi sviluppata ancora per il tramite di rappresentanti, come ci dimostra il pagamento effettuato in Savona del corrispettivo della quota loro spettante dei diritti sull'altra città portuale controllata dal consortile: Alghero²⁷. Tra il 28 e il 30 giugno 1326 i Doria ricevono in due separati versamenti ad opera di una catena di intermediari – tra i quali spicca la presenza di Giacomo Bontempo di Varazze, patrono di un legno spesso impegnato sulla rotta per la Sardegna, come si vedrà – le 50 lire che erano state raccolte dal loro vicario nella città portuale, Giacomino di Maissana, che possiamo ipotizzare essere stato legato direttamente alla loro madre, Eleonora Fieschi,

²³ Già dal 1323 a Cassano risulta essere stata delegata la gestione degli interessi familiari nello strategico possedimento di Sassello: CIARLO 2011; TONIOLO 2018.

²⁴ CASTELLACCIO 2007.

²⁵ SODDU 2013.

²⁶ ASGe, *Notai Antichi* 161, c. 157r. Galeotto risulta ad esempio avere in atto una controversia con Albertino Cibo, per la quale nomina proprio procuratore il notaio Benedetto Corso: *ibidem*, 165, cc. 4r-v (19 maggio 1326).

²⁷ BERTINO 1989; BROWN 1994.

per la sua evidente provenienza dall'area di potere fliscana nell'entroterra della Riviera di Levante²⁸.

Galeotto e Cassano non erano del resto i soli ad agire in Alghero tramite un rappresentante, come prova un atto del 3 giugno 1325 che attesta la consegna a Simona, vedova di Salado Doria (membro di un altro ramo del consortile)²⁹, per il tramite di Giovannino Cairo e Giacomo *de Bonreposito* di Varazze, di 70 lire inviatele da Carlo de Zori, *majore de portu* di Alghero, che costituivano evidentemente la quota a lei spettante delle rendite della città³⁰.

I contatti con l'isola non riguardavano però solo i membri del consortile dominante, dato che i documenti ci testimoniano l'attività di numerosi operatori commerciali i quali, nella necessità di riorganizzare il proprio giro di affari dopo lo sconvolgimento conseguente all'esilio da Genova, si spostavano anche ripetutamente sulla rotta che collegava i porti logudoresi con Savona: tipico esempio quello di Oberto *de Podio* di Rapallo, figlio di un Enrico Lucchese, il quale sembra aver almeno in parte abbandonato la sua originaria professione di speziale per quella di mercante, apparendo come socio *itinerans* in alcuni contratti di accomandita.

Nel primo di questi, stipulato il 7 giugno 1326, riceve infatti dal *taliator* Nicolino Gamondino di Alessandria un'accomandita di 6 lire per la Sardegna³¹; l'attività commerciale deve evidentemente essere risultata redditizia, se un paio di anni dopo, l'8 marzo 1328, ritroviamo il nostro personaggio nell'atto di ricevere da un suo antico collega, lo speziale Antonio Cappello, un'accomandita in spezie per un valore di 22 lire da portare in Sardegna³². Un'annotazione in calce all'abbreviatura conferma che il contratto venne risolto con soddisfazione di entrambe le parti il 5 maggio successivo, al ritorno di Oberto dall'isola, e il buon risultato dovette indurre i due contraenti a proseguire in quella che si era rivelata una collaborazione fruttuosa, spingendo il Cappello ad affidare immediatamente al collega viaggiatore una nuova accomandita, questa volta di 70 lire, sempre per il mercato sardo³³. La

²⁸ ASGe, *Notai Antichi* 165, cc. 33r, 35r.

²⁹ *Genealogie* 1984, tavv. XIX-XXI.

³⁰ ASGe, *Notai Antichi* 164, cc. 130v-131r.

³¹ *Ibidem*, 165, c. 18v.

³² *Ibidem*, c. 104r.

³³ *Ibidem*, c. 136r.

natura delle merci non viene specificata in quest'ultimo atto, ma possiamo ipotizzare che si trattasse nuovamente di spezie, vista la specializzazione di entrambi i contraenti, e anche in questo caso il viaggio commerciale risultò un successo, sia pure in tempi più lunghi, forse per il protrarsi della permanenza di Oberto in Sardegna, in quanto l'annotazione in calce apposta dal notaio informa che la risoluzione degli obblighi fra i soci avvenne il 12 marzo 1329.

La regolarità dei collegamenti con l'isola è confermata anche dalla presenza di altri operatori commerciali impegnati a fare la spola tra i porti sardi e la costa ligure utilizzando in genere vascelli di dimensioni medio-piccole come i legni; analizzando i dati desumibili dalle carte pervenuteci, pur nella loro evidente scarsità, è possibile avere il seguente quadro per il 1326-1328:

Anno	Patrono	Tipo di imbarcazione	Nome
1326	Donaino <i>de Leono</i>	<i>lignum de tera</i>	—
1327	Manuele <i>Bernerius</i> e soci	legno	S. Antonio
1327	Simone Nigro	legno	—
1327	Bartolomeo Salvago e soci	legno	S. Nazaro
1327	Giacomo Bontempo di Varazze, Nicolò di Simone Nigro e soci	legno	S. Antonio
1327	Lombardino Spinola e soci	legno	S. Angelo
1327	Antonio <i>Paternoster</i> e soci	legno	—
1328	Egidio Anfossi di Pegli e soci	legno	S. Nazaro

Come si può vedere, i dati desunti dai documenti mostrano come la navigazione commerciale verso la Sardegna vedesse impegnati patroni di diversa provenienza ed estrazione sociale, cittadini e rivieraschi, nobili e popolari, in un movimento che, nonostante la situazione di difficoltà determinata dalla guerra civile avesse inciso pesantemente sull'operatività della classe mercantile³⁴, conferma come Savona si fosse affermata, anche per gli evidenti motivi politici sopra ricordati, quale 'terminale' principale in Liguria dei traffici commerciali con l'isola.

³⁴ A conferma di questa situazione si possono richiamare le parole dell'anonimo autore della continuazione fino al 1332 della cronaca di Jacopo da Varagine, il quale afferma che « quasi omnes nobiles Ianue, qui per totum mundum in mercimoniam successebant, effecti sunt proditores et pirrate, capientes undique et quomodolibet »: *Iacopo da Varagine* 1941, I, p. 482; PETTI BALBI 2007, p. 4.

A dispetto delle pesanti conseguenze che il protrarsi del periodo di ostilità ebbe inevitabilmente in questo periodo sul commercio a lungo raggio, la Sardegna (anche negli anni immediatamente successivi all'arrivo dei catalano-aragonesi) risulta infatti, insieme alla Sicilia e a Pera, come una delle più frequenti fra le poche destinazioni di operazioni commerciali oltremarine menzionate nella documentazione superstite riferita al secondo scalo per importanza della costa ligure.

I dati della tabella diventano ancora più significativi se paragonati al movimento delle galee che troviamo impegnate nella navigazione in direzione della Sardegna in quello stesso periodo: innanzitutto tanto l'estrazione sociale, quanto la provenienza dei patroni cambiano radicalmente – con una netta prevalenza dell'aristocrazia genovese, in quanto, a parte Giovanni Caito, esponente di una famiglia della ricca borghesia commerciale di Varazze, tutti gli altri patroni di cui abbiamo menzione appartengono alle famiglie degli Squarciafico, dei Doria e dei Salvago – ma soprattutto il motivo della navigazione in direzione dell'isola appare nella maggioranza dei casi radicalmente differente.

Se infatti Raffaele Doria si recò in Sardegna nel 1326 per motivi di commercio, come prova un atto del 30 ottobre di quell'anno nel quale vediamo apparire il corazziario Giorgio di Guglielmo *de Castiliono*, il quale riconosce di aver ricevuto dal padre un'accomandita in panni per un valore di ben 200 lire destinati all'isola, che deve raggiungere appunto a bordo della galea del nobile genovese³⁵, e anche il Caito era impegnato in un normale viaggio commerciale, tanto che il 7 maggio 1327 accettò personalmente un'accomandita di 20 lire per la Sardegna, dalla quale risulta rientrato il 2 luglio successivo³⁶, le altre tre unità, di proprietà di Odoardo Squarciafico, Teramo Squarciafico e Paganino Doria, e Giannotto Doria *quondam Pelegri* e Febo Salvago, che compirono lo stesso viaggio nel 1327 sembrano essere state impegnate dal punto di vista militare. Lo indicherebbero le diserzioni di rematori e marinai renitenti (abbastanza inusuali in un viaggio commerciale su una distanza relativamente breve e sostanzialmente priva di scali intermedi) contro i quali i patroni procedono a rivalersi dal punto di vista pecuniario, ma anche il fatto che l'anno dopo Paganino Doria sia stato nominato procuratore di un altro patrono, Ranuccio di Portovenere, che vantava dei crediti nei confronti del Comune (da intendersi come il governo ghibellino in esilio) per il servizio prestato nel 1327 con la

³⁵ ASGe, *Notai Ignoti* 9.100, fasc. A, c. 2r.

³⁶ *Ibidem*, *Notai Antichi* 174, cc. 166v-167r.

galea di sua proprietà nella flotta *domini imperatoris*, cioè Ludovico IV il Bavaro, al servizio del quale in quello stesso 1328 erano pronte a partire da Savona le galee di Oberto Gattilusio, Dagnano de Mari e Antonio de Mari³⁷.

Queste informazioni sembrerebbero inserire pertanto l'attività delle galee armate nei cantieri savonesi nel quadro dello scontro fra i partigiani dell'Impero e gli Angioini per il controllo delle principali rotte di navigazione³⁸, mentre l'attività dei legni avrebbe invece sostenuto l'ancor vivace scambio commerciale con l'isola.

Si tratta di un'attività economica che, come nel caso dei patroni dei legni, coinvolge individui di varia provenienza e di differente estrazione sociale: oltre a quelli già citati in precedenza, vi sono 'lombardi' come l'alessandrino Pietro Frascaria, che nel 1323 riceve in accomandita dal pavese Carlevarino *de Curreriis* una consistente partita di fustagni del valore di 122 lire e 10 soldi³⁹, o il più modesto *pancogolus* (rivenditore ambulante di pane) Guglielmo di Asti, che comunque nel 1326 affida un'accomandita di 10 lire a Donaino *de Leono*⁴⁰; lunigianesi, come il battilana Franceschino da Pontremoli e il suo concittadino, il maestro d'ascia Lorenzo, che nella primavera del 1327 a un mese di distanza l'uno dall'altro ricevono in accomandita rispettivamente 5 lire e 2 soldi e 5 lire e 4 soldi dallo stesso socio, il fabbro Leone di Vezzano, andando evidentemente a ricostituire nella nuova situazione una rete di antiche solidarietà locali⁴¹, in modo simile a quanto fa, almeno in parte, il maestro d'ascia Tommasino di Manarola *filius Benvenuti*, che riceve nello stesso perio-

³⁷ *Ibidem*, 251, cc. 179r-v, 205r-v; *Notai Ignoti*, 9.100, fasc. B, cc. 19r-v, 36r-v, 41r, 43r-v. Particolarmente interessante l'itinerario previsto per la galea del Gattilusio, in partenza il 12 aprile con soste a Pisa e Roma (forse per il trasporto del futuro antipapa Nicolò V, insediato il 12 maggio?) e che risulta già rientrata a Savona il 20 giugno.

³⁸ Sull'importanza del rapporto stabilitosi fra gli esuli ghibellini genovesi, il comune di Savona e Ludovico il Bavaro, che proprio nel 1328 fece insediare a Roma il suo antipapa, Nicolò V, subito riconosciuto dai suoi sostenitori savonesi come pontefice legittimo: PETTI BALBI 2003, pp. 237-238.

³⁹ ASGe, *Notai Antichi* 161, c. 84r. A conferma dell'attività dei mercanti pavesi presenti in città, troviamo un altro membro della stessa famiglia, Giovanni *de Curreriis*, che il 25 novembre 1326 nomina suo procuratore il concittadino Salimbene *de Figaria*, incaricandolo di recuperare da Vesconte Doria le dodici once d'oro che gli doveva in forza di un atto rogato a Trapani: *ibidem*, 165, c. 81r.

⁴⁰ *Ibidem*, c. 77v.

⁴¹ *Ibidem*, 174, cc. 144v, 162r.

do due accomandite di valore quasi identico (24 e 25 lire) dal nobile genovese Manuele Spinola *quondam Roberti* e da un altro oriundo delle Cinque Terre, Antonio Bono di Monterosso⁴², mentre invece si comporta almeno apparentemente in modo diverso un altro personaggio originario dell'estrema Riviera di Levante, Leonardo di Sambuceto *filius Iohannis*, che riceve 60 lire dal lanternaio Giovannino *de Tacio* e altre 10 da un Paganino Guasco che l'onomastica porterebbe a ipotizzare di provenienza alessandrina⁴³.

Non mancano ovviamente i savonesi e gli oriundi delle comunità del Ponente: tra i primi si evidenziano il patrono Nicolò di Simone Nigro, che il 7 maggio 1327 riconosce di aver ricevuto dal già citato Giovannino *de Tacio* (in questa occasione qualificato però professionalmente come canapaio) un'accomandita di 43 lire e 8 soldi⁴⁴, probabilmente il lanaiolo Leonardo *de Rivata quondam Guiberti*, che il 19 giugno successivo riconosce insieme a sua moglie Preziosa di aver ricevuto un prestito da Verdina *de Deva*, impegnandosi a restituirle 17 lire e 5 soldi entro tre mesi, o prima nel caso egli fosse rientrato in anticipo dal viaggio in Sardegna che si apprestava a compiere sul legno di Lombardino Spinola⁴⁵, nonché il tessitore Nicolino Dentino *quondam Simonis*, che il 27 luglio riceve sempre dal *de Tacio* un'accomandita di 13 lire e 3 soldi⁴⁶, e sicuramente Andreolo *de Facio*, che il 2 maggio 1328 riconosce di aver ricevuto dal suo concittadino Antonio Sacco un'accomandita di 26 lire e 12 soldi da impegnare in commerci in Sardegna o in Sicilia⁴⁷; mentre fra i secondi si possono menzionare Antonio Bellobruno di Varazze, che nel maggio 1327 entra in società con Galvano *de Acurso*⁴⁸, e Nicolò Donato di Sanremo, il quale, quasi a chiudere un cerchio, il 2 luglio dello stesso anno riceve in accomandita dal già citato Antonio Bono di Monterosso un carico di vino del valore di 18 lire e 10 soldi (presumibilmente il pregiato *razese*, o la vernaccia di Monterosso) da smerciare in Sardegna⁴⁹.

⁴² *Ibidem*, cc. 164v-165r, 168r-v.

⁴³ *Ibidem*, 251, cc. 180r-v, 206v.

⁴⁴ *Ibidem*, 174, c. 167v.

⁴⁵ *Ibidem*, 251, c. 172v.

⁴⁶ *Ibidem*, c. 191v.

⁴⁷ *Ibidem*, 165, c. 133r.

⁴⁸ *Ibidem*, 174, c. 167r.

⁴⁹ *Ibidem*, 251, c. 180r. il 5 settembre successivo, Antonio Bono di Monterosso nomina suo procuratore Antonio *de Vulparia*, incaricandolo di ricevere le 18 lire e 10 soldi dovutegli da

Analizzando l'elenco di operatori che precede, si possono fare alcune considerazioni: la prima, assai evidente, è che non compaiono, se non incidentalmente, i 'grandi nomi' della mercatura genovese o savonese generalmente collegati al commercio sardo (gli stessi Doria o, per quanto riguarda Savona, i Testa o i Natono), ma una folla di personaggi 'minori', o comunque meno noti, che però sembrano in grado di investire in questo flusso commerciale cifre abbastanza consistenti, come le 200 lire di Guglielmo *de Castilione* o le 122 di Carlevarino *de Curreriis*, a fianco dei quali compaiono poi personaggi dalle insospettabili disponibilità economiche, e va qui sottolineato come un ambulante come Guglielmo di Asti risulti in grado di investire ben 10 lire in un'impresa commerciale che comunque comportava dei rischi, ma soprattutto va evidenziata la notevole liquidità di cui dispone un personaggio come Giovanni, o Giovannino, *de Tacio*, variamente indicato come lanternaio o canapao, il quale in tre distinte operazioni delle quali abbiamo notizia investe nel giro di pochi mesi più di 116 lire in commerci con la Sardegna.

Proprio quest'ultima osservazione conduce a un'ulteriore considerazione sulla 'professionalità' di questi mercanti, la maggior parte dei quali dichiara nei documenti la propria appartenenza a ben precise categorie artigiane: *pancogoli*, lanternaio e canapai, appunto, ma anche corazzai, speciali, maestri d'ascia, battilana, fabbri e così via; nessuno, o quasi, né tra i finanziatori, né tra gli operatori effettivi è un mercante professionista, quasi come se lo sconvolgimento causato dall'esilio avesse riportato indietro di più di un secolo le lancette dell'orologio dello sviluppo della mercatura e delle sue pratiche per tornare alle condizioni dell'età 'eroica' del XII secolo, riaprendo, per così dire, le vie del mare a personaggi che sembravano ormai destinati a incardinarsi in differenti dimensioni economiche e sociali, ed è ulteriormente interessante evidenziare come nessuno di questi artigiani specializzati sembri considerare l'idea di trasferirsi stabilmente oltremare, come altri loro colleghi avevano invece fatto fino a pochi anni prima⁵⁰, un indizio, forse, della ridotta capacità di attrazione di immigrazione che in quel momento, anche a causa dell'incombente presenza catalano-aragonese, le terre logudoresi soggette al consortile dei Doria avevano agli occhi di persone che pure si trovavano davanti all'evidente necessità di ricostruire il proprio ruolo so-

Nicolò Donato di Sanremo; *ibidem*, c. 207v. Sui vini delle Cinque Terre e la loro fortuna commerciale: AIRALDI 1973, pp. 410-412; BALLETO 1989; BASSO 2000, pp. 442-443.

⁵⁰ BASSO 2018, pp. 82-90.

ciali e le proprie prospettive economiche in una situazione della quale, a quell'epoca, risultava impossibile prevedere esiti e durata⁵¹.

Prevedibile doveva invece essere evidentemente la durata dei viaggi commerciali, come dimostrano alcuni atti nei quali il ritorno di un legno da un viaggio in Sardegna viene assunto quale termine per il pagamento di un prestito⁵²: il fatto che in entrambi i casi documentati né il prestatore, né il debitore fossero, almeno apparentemente, implicati nella proprietà del legno e non sembrino nemmeno coinvolti nell'attività mercantile esercitata dall'imbarcazione rende infatti difficile catalogarli sotto la categoria dei prestiti simulati, spesso utilizzati come forma di contratto di assicurazione marittima⁵³, e ci fa invece pensare a un'ulteriore conferma dell'importanza speciale della rotta commerciale stabilita con la Sardegna, dato che non risultano, in questa documentazione, altri casi analoghi collegati ad esempio a tratte commerciali con la Sicilia o l'Oriente.

3. *Un'antica amicizia e interessi comuni: liguri e sassaresi*

Una traccia importante delle relazioni stabilite fra i centri sardi e la realtà determinatasi a Savona in questo scorcio di tempo ci è infine offerta dai chiari riferimenti ai rapporti con Sassari e con almeno un particolare gruppo di abitanti del comune logudorese, fino al 1323 soggetto al controllo genovese⁵⁴.

Iniziamo da questi ultimi: analizzando i nomi che compaiono nei documenti pervenuti, appare evidente come questi personaggi, che si qualificano come *cives*, o in alcuni casi *habitatores*, o anche *habitatores et burgenses*, di Sassari, appartengano a famiglie di origine pisana, alcune delle quali ben documentate.

È ad esempio il caso di Nicolò e Agostino Rainaldetti, membri di un casato il cui nome è attestato più volte nella documentazione nota anche con le forme Rinaldetti e Ranaldetti⁵⁵ e che dovette godere di una certa influenza in Sassari e successivamente nell'ambiente del fuoriuscitismo sassarese di orientamento anti-catalano se il secondo dei due compare, insieme al congiunto Giu-

⁵¹ La pace definitiva tra guelfi e ghibellini sarebbe stata siglata a Napoli solo nel 1331: PETTI BALBI 2003, p. 237.

⁵² ASGe, *Notai Antichi* 165, cc. 104v-105r, 108r.

⁵³ BENSÀ 1884.

⁵⁴ BASSO in corso di stampa.

⁵⁵ *Diplomatario Aragonés* 2005, n. 137; SODDU 2014.

sto, come uno degli estensori di una lettera, non datata, indirizzata al vescovo di Bosa Baldeto de Vare, membro a sua volta di una famiglia in ascesa del patriziato urbano sassarese⁵⁶; tra le altre cose, in questa missiva si fa cenno ad altri fuoriusciti di Sassari residenti nella città sul Temo, che dovette divenire la nuova patria di questo gruppo familiare, come porterebbe a pensare il fatto che nel 1355 abbiamo diverse testimonianze dell'attività esercitata da Filippo Rainaldetti, mercante e cittadino di Bosa, che risulta patrono di un panfilo⁵⁷.

Fra il 1326 e il 1328, non sappiamo se continuativamente o nel corso di più viaggi, Nicolò Rainaldetti era presente a Savona, dove Agostino si era evidentemente recato in precedenza, o avrebbe dovuto recarsi: in un atto rogato il 27 novembre 1326, infatti, Caterina *quondam Nicolini de Rianoa* riconosce che Nicolò ha versato le 27 lire e 12 soldi che Agostino Rainaldetti di Sassari si era impegnato a pagare *nomine cambii* a Savona a Ogerio Bequa di Finale⁵⁸, lasciandoci intuire l'esistenza di un commercio di denaro fra Savona e la Sardegna che, come si vedrà, trova ulteriori evidenze in altri documenti; il 20 maggio 1328, forse in procinto di rientrare in Sardegna, Nicolò procede alla nomina di un suo procuratore con pieno mandato, scegliendo per l'incombenza Enrichino *Cichavensis* di Bonifacio⁵⁹.

A riprova del legame speciale esistente tra i bonifacini e gli abitanti delle terre logudoresi (non solo quelle soggette ai Doria, evidentemente) e dell'esistenza di forti circoli di relazioni sedimentate nel tempo, il *Cichavensis* era stato già scelto come proprio rappresentante da un altro sassarese che l'onomatica indica di chiara origine toscana: il 14 marzo dello stesso 1328, Guccio di Vanni, *habitor* di Sassari, lo aveva nominato suo procuratore e in tale veste, il 15 aprile successivo, il bonifacino aveva riconosciuto che Giacomo di Zignago gli aveva versato 39 lire a parziale copertura del debito di 85 lire e 16 soldi che aveva contratto nei confronti del suo rappresentato per l'acquisto

⁵⁶ *Carte reali Alfonso III* 1970-1976, n. 509. Il de Vare era stato protagonista di una tempestosa elezione episcopale in contrasto con l'arciprete della diocesi di Castra, Comita, ma si era comunque fatto consacrare dall'arcivescovo di Torres, venendo per questo richiamato presso la Curia il 24 ottobre 1319 in seguito alla petizione presentata a Roma dal suo competitore, il cui procuratore già il 19 novembre 1315 aveva nominato, con un atto rogato nel palazzo genovese di Brancaleone I Doria, un arbitro incaricato di dirimere la controversia: ASGe, *Notai Antichi* 127, c. 249r; FERRETTO 1903, p. LXXXV; EUBEL 1913, p. 141. Sui de Vare: SODDU 2012.

⁵⁷ *Carte reali Pietro IV* 1970, nn. 586, 599-600; CRASTA 2006, pp. 78-82.

⁵⁸ ASGe, *Notai Antichi* 165, c. 84v.

⁵⁹ *Ibidem*, c. 146v.

di una partita di lana che possiamo presumere di origine sarda⁶⁰, e forse proprio per l'efficienza dimostrata si era guadagnato la fiducia di Nicolò Rainaldetti, mentre ad esempio un altro sassarese, Giovanni Salve, *habitor et burgensis* di Sassari, il 19 maggio dello stesso anno aveva preferito affidarsi alla rete delle solidarietà familiari nella nomina di un procuratore al quale affidare un pieno mandato, facendo cadere la propria scelta sul congiunto Bartolo Salve, anch'egli qualificato come *habitor et burgensis* di Sassari⁶¹.

Più curioso è invece il contesto nel quale compare l'attestazione della presenza in Savona del rappresentante di un altro nucleo familiare sassarese di origine pisana, i Boninsegna: questa famiglia, come i Rainaldetti, vede comparire diversi propri esponenti nella documentazione nota, tra i quali uno porta il nome di Migliore, ed è proprio Franceschino Boninsegna *quondam Melioris* che nel novembre 1326 riconosce di avere un debito di ben 30 fiorini d'oro nei confronti del *magister* Giovanni Dardella di Genova, rappresentato nell'occasione dallo speciale Olindo Medaglia di Savona, per le cure prestategli per il mal di stomaco⁶². Una cura costosa, e presumibilmente lunga, ma evidentemente efficace, il cui prezzo ci dimostra non solo una prolungata permanenza in Savona del paziente, ma anche l'evidente ampiezza delle sue disponibilità finanziarie, oltre a lasciarci una traccia su una probabile associazione tra due operatori nel campo della sanità che aveva consentito a un altro esule di reinserirsi attivamente nella sua nuova sede.

L'ampia disponibilità economica connota del resto tutti i membri del gruppo dei sassaresi di origine pisana presenti sulla scena savonese, al quale potrebbe essere forse ascritto anche quel Galvano *de Acurso* che si è già avuto modo di menzionare in precedenza il quale, pur non dichiarando esplicitamente la propria provenienza, aveva chiaramente forti interessi economici connessi alla Sardegna e in particolare a Sassari: oltre alle accomandite concesse a imprenditori di Varazze impegnati nel commercio con l'isola, come Giovanni Caito e Antonio Bellobruno, egli infatti è coinvolto in almeno una operazione di cambio di denaro (con prestito mascherato) con la piazza di Sassari. Il 28 marzo 1327, Tommasino di Moneglia *quondam Bonanati* riconobbe di aver ricevuto da Galvano *de Acurso* una somma di denaro, impegnandosi a versare *nomine cambii* 22 lire in Sassari al nipote di questi, Nicolò *de Acurso*, dopo

⁶⁰ *Ibidem*, cc. 108r-v, 122r-v.

⁶¹ *Ibidem*, c. 143r.

⁶² *Ibidem*, c. 85r.

che il legno di Manuele *Bernerius* fosse giunto a Sassari (intendendo ovviamente in questo modo il porto di Torres), Alghero o Castelgenovese⁶³.

L'annotazione posta in calce all'atto come di consueto dal notaio informa che il debito risulta estinto il 23 aprile, dandoci così anche un'idea dei tempi di trasmissione delle notizie lungo il collegamento Savona-Sardegna, tenuto conto della permanenza del legno del *Bernerius* in Sardegna, ma la lista degli scali previsti, con il passaggio indifferente dal territorio controllato dai Doria a quello sotto sovranità catalano-aragonese, è anche un interessante indice della permeabilità delle delimitazioni politiche e amministrative da parte dell'attività mercantile.

Tommasino di Moneglia *quondam Bonanati* è un personaggio ulteriormente interessante proprio da questo punto di vista, in quanto né lui, né i suoi parenti dovevano essere degli sconosciuti a Sassari, come ci porta a pensare un atto del 15 giugno dello stesso 1327, nel quale egli, agendo in qualità di procuratore di suo fratello Leonardo, conferisce a sua volta una procura al notaio Pietro Oberti da Passano, incaricandolo di ricevere da Giovannino Curlo di Ventimiglia *quondam Facii* le 25 lire che Leonardo doveva ricevere in forza dell'atto rogato il 22 aprile 1327 dal notaio Arzocco de Scano di Sassari⁶⁴.

Questa mescolanza di personaggi provenienti dalle due Riviere chiaramente presenti a Sassari e interagenti con la società locale introduce un ulteriore elemento di riflessione, in quanto non rappresenta un caso isolato: già il 13 novembre 1326 troviamo in un documento la citazione di un atto, rogato in Sassari il 24 gennaio precedente dal notaio Biagio *Canis* del *quondam* Arzocco, con il quale lo spadaio Giovannino di Conio del *quondam* Oddo di Savona riconosceva di dovere 20 lire a Nicolino *Celestrianus* di Noli⁶⁵, collocando pertanto entrambi i contraenti nella città logudorese per un periodo presumibilmente non breve di permanenza, mentre il 12 aprile 1328 Bernabò Imperiale *olim* Mangiavacca, procuratore del congiunto Diarno Mangiavacca in forza di un atto rogato a Sassari dal notaio Pietro *Casoi quondam Bartolomei* il 24 marzo precedente, riconosce che Gabriele Carlevaro di Coronata gli ha pagato le 55 lire che doveva al suo rappresentato in

⁶³ *Ibidem*, 174, c. 148v.

⁶⁴ *Ibidem*, c. 179r-v.

⁶⁵ *Ibidem*, 165, cc. 68v-69r.

forza di un altro atto, rogato dallo stesso notaio il 23 marzo ⁶⁶, aumentando quindi il numero di individui di origine ligure che si trovavano con sicurezza a Sassari in un momento in cui, in realtà, non avrebbero dovuto poter essere, almeno ufficialmente, in città a causa dei bandi promulgati fin dal 1325 dalle autorità catalano-aragonesi.

Tenuto conto della frammentarietà dei dati superstiti è impossibile fare delle statistiche, o trarre delle conclusioni inequivocabili, ma è effettivamente chiaro che, come in molti altri casi tanto in Sardegna che altrove, gli allineamenti politici medievali appaiono ancora una volta assai sfumati, in quanto questi sia pur pochi documenti certificano che così come esponenti del gruppo dei sassaresi di origine pisana potevano agire tranquilli a Savona a dispetto di antichi bandi risalenti alla *confederatio* tra Genova e Sassari del 1294 ⁶⁷, in ugual modo operatori economici 'genovesi' continuarono a muoversi liberamente nel capoluogo logudorese ben dopo gli eventi connessi all'attacco portato contro la città da Brancaleone e Bernabò Doria nel 1325, potendo contare sull'appoggio di una rete di contatti collegata a quella fazione interna filo-genovese rimasta forte e vitale fino alle espulsioni di massa operate dalla Corona d'Aragona nel 1329 ⁶⁸.

Tali legami dovettero infatti rimanere attivi a lungo se, a dispetto del fallimento della campagna, alla corte di Barcellona si sospettò subito un coinvolgimento dei Doria, e segnatamente di Brancaleone II, affermatosi quale nuovo *leader* del consortile, nella rivolta anti-aragonese scoppiata in città nel 1329, che ebbe appunto quale conseguenza l'espulsione di un notevole numero di cittadini divenuti sospetti, tra i quali anche alcuni originari sostenitori della causa catalano-aragonese, molti dei quali si rifugiarono nei territori dei Doria, soprattutto ad Alghero ⁶⁹.

⁶⁶ *Ibidem*, c. 118v.

⁶⁷ SODDU 2010.

⁶⁸ Già nell'estate 1323 erano stati espulsi elementi sospetti di voler rovesciare il governo aragoneso e nel 1325 il podestà Ramon de Sentmenat era stato ferito mortalmente in un agguato e in seguito a questo episodio per alcuni mesi la città era stata retta da un governo di tipo 'comunale' nato da un accordo tra le fazioni rivali dei Catoni e dei Pala: MATTONE 1986, pp. 418-420; SODDU 2012, p. 295.

⁶⁹ ANATRA 1984, pp. 220-224; MELONI 1986; BASSO 2007c, p. 557; SODDU 2012, pp. 296-297.

Quest'ultimo episodio dimostra la persistenza di quel complesso rapporto che da lungo tempo delineava le relazioni tra il consortile sardo-ligure e l'oligarchia sassarese (secondo linee in parte autonome rispetto alla politica mediterranea perseguita dalle grandi potenze interessate al dominio della Sardegna) e che avrebbe continuato a influenzare i loro atteggiamenti ancora per più di un secolo, a dispetto degli interventi 'esterni' di Genova o Barcellona, grazie soprattutto alla continuità di una intensa attività d'interscambio commerciale tra l'isola e la costa ligure, nonostante qualsiasi forza contraria.

A prescindere da ciò, la documentazione sino a qui esaminata ci conferma la solidità di questo interscambio, del quale noi possiamo tuttavia solo intuire l'ampiezza a causa della ricordata perdita della maggior parte della documentazione notarile savonese coeva; tale perdita però non impedisce di apprezzare il fatto fondamentale che Savona a partire dal XIV secolo divenne certamente il principale 'nodo' nella rete degli scambi tra la Liguria e la Sardegna, una rotta di crescente importanza nel quadro in rapido cambiamento degli equilibri economici e politici del Mediterraneo occidentale a cavallo tra i secoli XIV e XV, connotato dal sempre più aspro confronto per il predominio innesatosi fra Genova e la Corona d'Aragona⁷⁰.

La Sardegna, e la difesa degli interessi economici degli operatori liguri nell'isola, divenne un elemento centrale della politica mediterranea perseguita dai vari governi genovesi nel corso di questo periodo, con un progressivo passaggio dal sostegno alle forze indigene che si opponevano al dominio catalano-aragonese a un disegno che prevedeva addirittura il controllo diretto sull'isola, in maniera analoga a quello esercitato sulla Corsica⁷¹.

Nel quadro di tale politica, il ruolo preminente giocato da Savona e dagli operatori attivi nel suo scalo nei collegamenti con l'isola assunse una rilevanza di grande importanza anche dal punto di vista politico, oltre che economico, e proprio per questo il fatto di non poter ricostruire nei dettagli la prima e più importante fase della costruzione di questo legame economico appare frustrante per i ricercatori e fa maggiormente apprezzare la sopravvivenza di nuclei di documentazione compatta come quella oggetto di questo breve studio che, analizzata nella sua interezza, potrà sicuramente gettare luce su altri aspetti dello sviluppo economico e sociale di Savona all'alba di un secolo che sarebbe stato decisivo nella storia del Mediterraneo.

⁷⁰ OLGATI 1990a-b e 1996.

⁷¹ OLGATI 1990a, pp. 183-184.

BIBLIOGRAFIA

- ABULAFIA 1994 = D. ABULAFIA, *Genova angioina, 1318-35: gli inizi della signoria di Roberto Re di Napoli*, in *La Storia dei Genovesi*. XII. Atti del Convegno di studi sui Ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 11-12-13-14 giugno 1991), Genova 1994,, I, pp. 15-24.
- AIRALDI 1973 = G. AIRALDI, *Vini della Liguria nel secolo XV*, in « Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere », XXX (1973), pp. 405-412.
- ANATRA 1984 = B. ANATRA, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. DAY - B. ANATRA - L. SCARAFFIA, *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino 1984 (*Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, X), pp. 191-663.
- Arnaldo Cumano* 1978 = *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1187)*, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI).
- BALLETTTO 1989 = L. BALLETTTO, *Vini tipici della Liguria tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Il vino nell'economia e nella società italiana medioevale e moderna*, Firenze 1989 (Rivista di Storia dell'Agricoltura, Quaderni, 1), pp. 109-128.
- BASSO 1997 = E. BASSO, *L'Ovadese tra Genova e i Doria*, in *Atti del Convegno Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna* (Tagliolo Monferrato, 31 agosto 1996), a cura di P. PIANA TONIOLO, Ovada 1997 (Biblioteca dell'Accademia Urbense, 22), pp. 69-89.
- BASSO 2000 = E. BASSO, *I Genovesi e il commercio del vino nel Tardo Medioevo*, in *La vite e il vino nella storia e nel diritto (secoli XI-XIX)*, a cura di M. DA PASSANO - A. MATTONE - F. MELE - P.F. SIMBULA, Roma 2000, I, pp. 439-452.
- BASSO 2007a = E. BASSO, *Doria, Bernabò*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 521-527.
- BASSO 2007b = E. BASSO, *Doria, Brancaleone (I)*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 541-554.
- BASSO 2007c = E. BASSO, *Doria, Brancaleone (II)*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 554-559.
- BASSO 2011 = E. BASSO, *Strutture insediative ed espansione commerciale. La rete portuale genovese nel bacino del Mediterraneo*, Cherasco 2011.
- BASSO 2017 = E. BASSO, *Tra apogeo, crisi e trasformazioni: gli spazi economici di Genova nel Trecento fra Mediterraneo, Atlantico e Mar Nero*, in *Spazi economici e circuiti commerciali nel Mediterraneo del Trecento*, a cura di B. FIGLIUOLO - P.F. SIMBULA, Amalfi 2017, pp. 185-207.
- BASSO 2018 = E. BASSO, "Donnos terramagnesos". *Dinamiche di insediamento signorile in Sardegna: il caso dei Doria (secoli XII-XV)*, Acireale-Roma 2018.
- BASSO in corso di stampa = E. BASSO, *La dominazione genovese a Sassari: le ragioni di un'assenza*, in *I 700 anni degli Statuti di Sassari*, a cura di A. MATTONE - P.F. SIMBULA, Milano, in corso di stampa.
- BENSA 1884 = E. BENSA, *Il contratto di assicurazione nel Medio Evo. Studi e ricerche*, Genova 1884.

- BERTINO 1989 = F. BERTINO, *Notizie e ipotesi su un borgo sardo-ligure del basso medioevo: l'Alghero dei Doria*, Alghero 1989.
- BOLOGNA 1988 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai ignoti. Frammenti notarili medievali. Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- BOLOGNA 1990 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (150-299). Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI).
- BROWN 1994 = R. BROWN, *Alghero prima dei catalani*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, a cura di A. MATTONE - P. SANNA, Sassari 1994, pp. 49-58.
- CARO 1974-1975 = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, trad. it. a cura di O. SOARDI di *Genua und die Mächte am Mittelmeer, 1257-1311*, Halle 1895-1899, edita a cura di G. FORCHERI - L. MARCHINI - D. PUNCUH, « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIV-XV (1974-1975).
- Carte reali Alfonso III* 1970-1976 = *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, a cura di F.C. CASULA, Padova 1970-1976.
- Carte reali Pietro IV* 1970 = *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, a cura di L. D'ARIENZO, Padova 1970.
- CASTELLACCIO 2007 = A. CASTELLACCIO, *Galeotto Doria signore di Castelgenovese in alcune fonti inedite trecentesche*, in *Castelsardo* 2007, pp. 285-313.
- Castelsardo* 2007 = *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. MATTONE - A. SODDU, Roma 2007.
- CIARLO 2011 = D. CIARLO, *Sassello negli atti di Giacomo de Sancta Savina e Francesco de Silva (1305-1324)*, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XLVII (2011), pp. 53-68.
- Corona d'Aragona* 1996 = *Corona d'Aragona e Mediterraneo: strategie di espansione, migrazioni e commerci nell'età di Giacomo II*, a cura di M.E. CADEDDU, in « Medioevo. Saggi e rassegne », 20 (1996).
- CRASTA 2006 = P. CRASTA, *Aspetti dell'economia del giudicato d'Arborea nel XIV secolo: percorsi di ricerca a partire dal caso di Bosa*, in *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa e sul Mediterraneo medievale*, a cura di C. IANNELLA, Pisa 2006, pp. 73-98.
- DAY 1963 = J. DAY, *Les Douanes de Gênes, 1376-1377*, Paris 1963.
- Diplomatario aragonés* 2005 = *Diplomatario aragonés de Ugone II de Arborea*, a cura di R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, Sassari 2005 (Raccolta di documenti editi e inediti per la Storia della Sardegna, 6).
- DUPRÈ - THESEIDER 1955 = E. DUPRÈ - THESEIDER, *Come Bonifacio VIII infeudò a Giacomo II il regno di Sardegna e Corsica*, in *Atti del VI congresso internazionale di studi sardi*, Cagliari 1955, pp. 89-100.
- EUBEL 1913 = C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Münster 1913.
- FERRETTO 1901-1903 = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXI/I-II (1901-1903).

- Genealogie* 1984 = *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di L.L. BROOK - F.C. CASULA - M.M. COSTA - A.M. OLIVA - R. PAVONI - M. TANGHERONI, Cagliari 1984.
- Giovanni* 2013 = *Il cartulare di 'Uberto', I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1214-1215)*, a cura di A. ROVERE - M. CASTIGLIA, Genova 2013 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIII).
- GORIA 1962 = A. GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*, in *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano 1962, pp. 251-280.
- Guida generale* = *Guida generale degli Archivi di Stato*, Roma 1981-1994.
- Guglielmo* 2009 = *Il cartulare di 'Uberto', II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, Genova 2009 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV).
- Libri Iurium* 1998 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLACASA, Genova 1998 (Fonti per la Storia della Liguria, XI).
- Martino* 1974 = *Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, IX).
- MATTONE 1986 = A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi nel periodo aragonese e spagnolo*, in *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, a cura di A. MATTONE - M. TANGHERONI, Sassari 1986, pp. 409-490.
- MELONI 1986 = G. MELONI, *Sassari tra Genova e Aragona*, in *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età moderna*, a cura di A. MATTONE - M. TANGHERONI, Sassari 1986, pp. 223-230.
- MONLEONE 1941 = *Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*, a cura di G. MONLEONE, Roma 1941 (Fonti per la Storia d'Italia [Scrittori secolo XIII], 84-86).
- NICOLINI 2018 = A. NICOLINI, *Savona alla fine del Medioevo (1315-1528). Strutture, denaro e lavoro, congiuntura*, Savona 2018.
- OLGIATI 1990a = G. OLGATI, *Classis contra regem Aragonum (Genova, 1453-1454). Organizzazione militare ed economica della spedizione navale contro Napoli*, Cagliari 1990 (Collana di studi italo-iberici, 15).
- OLGIATI 1990b = G. OLGATI, *L'alleanza fallita: il trattato del 7 novembre 1447 tra Alfonso d'Aragona e Giano Campofregoso*, in *La Storia dei Genovesi*, X, Genova 1990, pp. 319-368.
- OLGIATI 1996 = G. OLGATI, *La Repubblica di Genova nella guerra di successione al Regno di Napoli (1436-1442)*, in *XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990, Sassari 1993-1997, III (1996), pp. 643-657.
- PETTI BALBI 2003 = G. PETTI BALBI, *Tra dogato e principato: il Tre e il Quattrocento*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 233-324.
- PETTI BALBI 2007 = G. PETTI BALBI, *L'assedio di Genova degli anni 1317-1331: maligna et durans discordia inter gibellinos et guelfos de Ianua*, in «Reti Medievali. Rivista», VIII (2007), pp. 1-25.
- ROCCATAGLIATA 1982-1983 = A. ROCCATAGLIATA, *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XVI-XVII (1982-1983).
- ROCCATAGLIATA 1996 = A. ROCCATAGLIATA, *La legislazione archivistica del Comune di Savona*, Genova 1996.

- ROCCATAGLIATA 1997 = A. ROCCATAGLIATA, *Il collegio e l'archivio dei notai di Savona*, Genova 1997.
- SODDU 2008 = A. SODDU, "Homines de Bonifacio non possunt vivere non euntes ad partes Sardinie". *Traffici commerciali tra Corsica e Sardegna nel XIII secolo*, in «Quaderni bolotanesi», XXXIV (2008), pp. 67-88.
- SODDU 2010 = A. SODDU, *La "confederatio" tra i comuni di Genova e Sassari (1294)*, in *Identità cittadine ed élites politiche e economiche in Sardegna tra XIII e XV secolo*, a cura di G. MELONI - P.F. SIMBULA - A. SODDU, Sassari 2010, pp. 81-112.
- SODDU 2012 = A. SODDU, *Ceti dirigenti a Sassari tra aristocrazia giudiciale e borghesia cittadina (XIII-XIV secolo). Il caso dei de Vare*, in *Historica et philologica: studi in onore di Raimondo Turtas*, a cura di M.G. SANNA, Cagliari 2012, pp. 285-307.
- SODDU 2013 = A. SODDU, *Incastellamento in Sardegna. L'esempio di Monte Leone*, Raleigh 2013 (Quaderni di Castra Sardiniae, 1).
- SODDU 2014 = A. SODDU, *Le subordinazioni delle città comunali. Un caso sardo: Sassari e la Corona d'Aragona (XIV secolo)*, in *Le subordinazioni delle città comunali a poteri maggiori in Italia dagli inizi del secolo XIV all'Ancien Régime: risultati scientifici della ricerca*, a cura di M. DAVIDE, Trieste 2014, pp. 69-110.
- TONIOLO 2018 = *Atti rogati a Savonello dal notaio Giacomo di Santa Savina (1321 - 1324)*, a cura di P. TONIOLO, Acqui Terme 2018.

Sommario e parole significative - Abstracts and key words

Basandosi sull'analisi degli atti rogati a Savona fra il 1323 e il 1328 da due notai genovesi, Lanfranco *de Nazario* e Giovanni Petraccio, che avevano seguito i ghibellini esiliati nel 1317, l'autore individua le testimonianze del rafforzamento della linea commerciale che collegava la città ligure con la Sardegna e in particolare con i porti controllati dal consorzio dei Doria. Ciò consente di evidenziare come già all'epoca Savona esercitasse un ruolo fondamentale in questi collegamenti dei quali risulta protagonista dopo la metà del Trecento, colmando almeno in parte la lacuna nelle nostre conoscenze dovuta alla perdita dei registri dei notai savonesi della seconda metà del XIII secolo e della prima metà del XIV.

Parole significative: Storia del commercio, Storia economica, Storia sociale.

On the base of the notarial deeds drawn up in Savona between 1323 and 1328 by two Genoese notaries, Lanfranco *de Nazario* and Giovanni Petraccio, which in 1317 followed the exiled Ghibellines, the author retraces the evidence of the strengthening of the commercial line that connected the Ligurian city with Sardinia and particularly with the ports under the control of the consortium of the Doria. This allows to highlight how already at that time Savona played a fundamental role in these links of which the city is the protagonist after the middle of the 14th century, bridging at least part of the gap in our knowledge due to the loss of the registers of the notaries of Savona of the second half of the 13th century and the first half of the 14th.

Key words: History of commerce, Economic History, Social History.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , <i>Il Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae nei libri instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)